

# Il piano

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.salute.gov.it  
pti.regione.sicilia.it

## Fecondazione eterologa fissato il tariffario ecco ticket e sgravi

Per la terapia si pagheranno da 550 a 4 mila euro  
Il decreto alla firma dell'assessore alla Salute

GIUSI SPICA

PER le coppie siciliane con problemi di fertilità, costrette a ricorrere a donatori esterni per avere un figlio, la fecondazione eterologa costerà tra 550 e 1.481 euro. La Sicilia è tra le prime regioni d'Italia a fissare i ticket per la procreazione medicalmente assistita con gameti e ovociti donati da terzi. A meno di una settimana dalla partenza ufficiale della tecnica nei dodici centri sanitari accreditati, il decreto sulle tariffe è già sul tavolo dell'assessore regionale alla Salute per la firma. Un provvedimento che ha lo scopo di mettere ordine nel Far west dei prezzi e — soprattutto — di aggirare i viaggi della speranza oltre lo Stretto (erano cinquemila le coppie che annualmente emigravano per avere la prestazione a prezzi più economici).

Così oltre cinquecento aspiranti mamme



Lucia Borsellino: «Questo sistema ci rende competitivi e consente di abbattere la mobilità verso le altre regioni»

in attesa di coronare il sogno di una gravidanza possono tirare un sospiro di sollievo. Alle agevolazioni economiche non potranno accedere tutte le coppie, ma solo quelle con reddito inferiore ai 50 mila euro annui. Per chi sfiora il tetto, il servizio è interamente a proprie spese, con costi fino a quattromila euro o superiori. Un altro paio di maniche: le donne che possono sottoporsi alla pratica non devono avere più di 43 anni, come avviene per la procreazione omologa.

I costi per le famiglie variano in base alle tecniche utilizzate. La più semplice ed economica è la fecondazione con seme da donatore e inseminazione intrauterina. La tariffa unica stabilita in conferenza Stato-Regioni a settembre e recepita dalla Sicilia è di 1.500

euro, ma la quota a carico della coppia che non superi i 50 mila euro annui è di 550 euro. In caso di inseminazione in vitro, ovvero direttamente in provetta, la cifra schizza a 3.500 euro e il ticket per i pazienti è di 1.296 euro. L'ultima e più costosa tipologia è la fecondazione eterologa con ovociti da donatrice: la tariffa è di 4 mila euro e il costo per le coppie che vi ricorrono è di 1.481 euro. I costi comprendono tutto l'iter delle prestazioni, dall'esame del sangue ai farmaci, finalizzati al successo della fecondazione. Niente compensi, invece, per i donatori: il decreto non prevede rimborsi per chi è disposto a regalare il seme o l'ovocita a una famiglia che desidera un figlio. E non è un caso se le donazioni scarseggiano.

Il decreto è l'ultimo atto di una battaglia cominciata con una sentenza della Consulta che ad aprile ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa contenuto nella legge 40 del 2004. Dopo il colpo di spugna dei giudici, che ha dato sollievo a migliaia di aspiranti genitori costretti ad emigrare all'estero per potere avere un figlio con gameti diversi da quelli del proprio partner, è ini-



LA FECONDAZIONE  
Un laboratorio per la fecondazione assistita. A sinistra l'assessore alla Salute Lucia Borsellino

ziata una corsa delle regioni per non farsi trovare impreparate. La Sicilia è stata una delle prime a varare il regolamento ma si è fatta recuperare in corsa da regioni come la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto che hanno già definito le tariffe.

Alla vigilia di Natale l'assessorato ha emanato i decreti attuativi per partire concretamente. La definizione dei ticket era l'ultimo tassello mancante per riagganciare il carro delle regioni più virtuose. I ticket verranno applicati da subito e per coprire il costo delle prestazioni saranno utilizzati i fondi residui della fecondazione omologa. Fondi che saranno presto rimpinguati dal ministero della Salute, che ha già annunciato che le fecondazioni omologa ed eterologa saranno inserite nei nuovi livelli essenziali di assistenza ormai alla firma. Se il costo sarà interamente a carico del servizio sanitario nazionale o sarà richiesta la compartecipazione delle coppie attraverso il ticket, sarà deciso definitivamente nell'incontro al ministero previsto domani. Un incontro che potrebbe di nuovo spargiare le carte, costringendo la Si-

lia e le altre regioni che hanno già recepito le tariffe concordate a modificare al ribasso i costi per i cittadini.

Intanto, con il decreto che sarà firmato oggi dall'assessore regionale Lucia Borsellino, la Regione segna il cammino: «Questo sistema — spiega l'assessore — ci consente di abbattere la mobilità verso altre regioni, rendendo il nostro sistema sanitario regionale competitivo». Si perché, a differenza della fecondazione omologa dove le tariffe variano da regione e regione, per l'eterologa si è cercata una strada comune per aggirare il rischio dell'emigrazione sanitaria. C'è di più: prima del regolamento, la fecondazione assistita è stata mascherata in cartella clinica con altri nomi in modo da poter rientrare tra le prestazioni in convenzione. Per la prima volta con questo decreto si mette ordine nella giungla dei codici utilizzati dalle varie strutture per ottenere i rimborsi. Ora che le carte sono in regola, resta solo da capire quali centri sono già pronti a partire e — soprattutto — con quali risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IPUNTI

**INTRAUTERINA**  
La tecnica più semplice ed economica è la fecondazione con seme da donatore e inseminazione intrauterina e costerà da 550 a 1.481 euro

**IN VITRO**  
La tecnica di fecondazione assistita con seme da donatore e inseminazione in provetta costerà alle coppie 1.296 euro di ticket

**OVOCITA ESTERNO**  
Nel caso in cui il donatore fosse donna, il costo della prestazione a carico della famiglia è di 1.481 euro

**IL REDDITO**  
Il ticket è previsto solo per le coppie che non superano i 50 mila euro di reddito annuo. Per chi sfiora, il costo è tutto a proprie spese

CINQUECENTO COPPIE SONO GIÀ IN ATTESA DELL'INSEMINAZIONE. CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE REGIONALE AL CANNIZZARO DI CATANIA

## Strutture pubbliche in ritardo, solo i privati pronti a partire

GIOIA SGARLATA

ALL'OSPEDALE Cannizzaro di Catania i preparativi fervono. Da qui passeranno tutte le prenotazioni per le fecondazioni eterologhe in Sicilia. «Venerdì, lunedì al massimo il numero verde dovrebbe già essere operativo», dice il professore Giuseppe Scollo a capo dell'Unità per la riproduzione. Che si dice soddisfatto: «È una bella cosa. Ora si può partire con un quadro chiaro di riferimento». Ma quante sono le strutture attrezzate? Dove e quando potranno partire i primi trattamenti di fecondazione eterologa convenzionati col sistema sanitario? Se complessivamente i centri accreditati dalla Regione sono 12 (6 privati e 6 pubblici), ad avere le carte in regola sono solo 7 strutture, tutte private tranne l'Ospedale Cannizzaro di Catania, titolare sulla carta del Centro unico di prenotazione regionale tra i mugugni dei privati. E che, paradossalmente, deve ancora superare un ultimo ostacolo: la dotazione organica. Per praticare i trattamenti le strutture devono avere 3 biologi, un infermiere, un segretario e tre medici. In servizio, invece, al momento nell'ospedale catanese ci sono solo un medico e un biologo. A Catania non è ancora pronto a partire neppure l'ospedale Santo Bambino del Policlinico. E al palo sono anche gli ospedali Papardo a Messina e il Centro che dovrà nascere dall'accorpamento



LE CULLE  
Una sala con i bambini appena nati. Per la fecondazione ogni struttura deve avere tre medici e tre biologi

di Policlinico, ospedale Cervello-Villa Sofia e Ingrassia, a Palermo. Interamente da costruire, sono, invece, le unità dell'Ospedale Garibaldi a Catania e dell'Ospedale Sant'Elia a Caltanissetta.

Così se l'attesa tra le coppie aumenta (sono oltre 500 quelle che hanno già chiesto informazioni alle varie strutture) c'è anche chi solleva perplessità sull'opportunità del Cup. «Le prenotazioni vanno fatte dai singoli centri per assicurare la libertà di scelta alle coppie», di-

ce Adolfo Allegra a capo del Centro Andros di Palermo, uno di quelli convenzionati con la Regione. Nella sua clinica la ricerca di donatori è partita già da mesi e per la prossima settimana sono in programma dieci fecondazioni eterologhe con impianto di ovociti. Stessa cosa accade a Catania presso l'Umr diretto da Nino Guglielmino. Qui sono stati effettuati a carico dei pazienti già una ventina di fecondazioni eterologhe con donazione di sperma. Anche al centro di biologia della riproduzione

A Palermo devono ancora adeguarsi Cervello, Ingrassia e Policlinico, a Messina il Papardo a Caltanissetta il Sant'Elia

fondato da Ettore Cittadini l'eterologa maschile è già partita da tempo e la clinica ha già ricevuto diverse richieste per eterologhe femminili.

Il nuovo decreto sulle tariffe firmato dall'assessore completa quello pubblicato a fine anno. Dopo la pubblicazione, il ticket sarà applicabile in tutte le strutture private accreditate nel network per la pma. A Catania oltre all'Umr, il Centro per la riproduzione assistita. A Palermo oltre l'Andros, il Centro Ambra

della Casa di cura Demma, il Centro di biologia della Riproduzione fondato da Ettore Cittadini, e il Centro Genesi diretto da Giuseppe Valenti. E se per i gameti maschili il problema è facilmente risolvibile e molte cliniche hanno già trovato diversi donatori, per i gameti femminili la questione è diversa. «È un problema irrisolvibile — dice Ettore Cittadini — Per donare i propri ovociti le donne devono sottoporsi ad esami, stimolazioni ormonali, aspirazioni e stare ferme per giorni. Senza un contributo sarà impossibile trovare donne disponibili». Finora i centri privati stanno tentando di organizzarsi con l'egg sharing, cioè la donazione da parte di chi tenta per se la fecondazione assistita regalando una parte degli ovociti prelevati. Un sistema «da solo insufficiente alla domanda di eterologa in Sicilia», fa notare Cittadini. Tanto più che mancano agevolazioni. «In altre regioni come il Friuli Venezia Giulia — aggiunge Guglielmino — hanno previsto sistemi premiali come l'esenzione dal ticket per le donatrici. Il decreto regionale non ha nemmeno sfiorato il problema». La strada più semplice ma fuori mercato per il sistema convenzionato potrebbe essere quella di importare i gameti femminili dalle «banche» spagnole. Col rischio che anche l'eterologa, come la Pma, possa dipendere infine dai soldi che si hanno in tasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA